

Le dimore storiche, le masserie lucane  
e la masseria San Germano



- Il termine masseria era usato già in epoca tardo romana per definire « un complesso di fondi rustici affidati al governo di un massaro » ed ha assunto nel tempo un'ampia valenza semantica.
- « Massa » nel senso di riunione, ammasso o raggruppamento di corpi di fabbrica aggregati o divisi tra loro, integrati o asserviti a fondi rustici di medie / grandi dimensioni.
- Nell'accezione più comune il termine masseria nel Mezzogiorno, in particolare in Lucania, rimanda ad un complesso edilizio rurale, sede di un'economia agro-pastorale dominante sul latifondo, con proprietà di dimensioni variabili, ma tutte caratterizzate da una specifica identità giuridica, amministrativa e catastale.
- Per secoli le grandi e medie masserie lucane hanno costituito il centro nevralgico degli interessi economici della feudalità, rappresentando per lungo tempo le uniche importanti sedi in cui si concentravano le attività produttive.
- Il più antico collegamento con le attuali masserie lucane risale alle fattorie del periodo ellenico della Magna Grecia: le Tavole Eraclensi, scoperte nel 1732, nel greto del torrente Salandrella. Queste tavole descrivono come si presentava il paesaggio agrario verso la fine del IV a.C., con campi suddivisi in modo regolare ed organizzati intorno a fattorie collegate tra loro da reticoli viari.
- La dominazione romana segnò la fine della piccola e media proprietà terriera, sostituita da un'economia basata sul latifondo.
- Nel periodo longobardo i capi, dopo aver espropriato gli antichi latifondi romani, s'insediarono nelle « villae » trasformandole in fortificazioni, dando vita al modello curtense.
- L'organizzazione produttiva si fondava sulla suddivisione dei terreni in 2 settori: una parte del signore, *pars dominica*, e l'altra assegnata ai coloni o ai massari, *pars massaricia*. I massari pagavano ai signori un canone in natura per l'affitto dei campi e fornivano, sempre per contratto, una serie di servizi sulle terre dei feudatari.
- I nuovi insediamenti rurali, sorti sulle antiche « villae romanae », erano posti al centro di un territorio diviso in « massae » e divennero il centro della vita sociale, politica ed economica delle campagne.

- Dopo l'epoca longobarda si passò all'istituto del feudo, di cui alcune consuetudini si protrassero fino alla Riforma fondiaria.
- Le **masserie lucane** possono essere distinte in **4 categorie**, per qualità estetiche, dimensioni dei fabbricati, non sempre costruiti in un'unica fase:
- A) **auliche** o **masserie « palazzo »**, composte da una masseria principale, centro delle attività produttive e residenza del proprietario, detta « capitale » e da alcune « masserie di campo », quali la porcilaia ed il vaccariccio.
- La costruzione a pianta quadrangolare, su due piani, di cui il secondo era la residenza del proprietario, al pianoterra erano collocate le stalle, i magazzini, la cantina e la rimessa.
- L' «aria ( aia ) veniva utilizzata anche per la « metogna », ovvero l'insieme delle operazioni agricole connesse alla raccolta dei cereali.
- B) **masserie « composte »** erano allineate lungo un solo asse o aggregate intorno ad un edificio di maggiore volumetria o pregio estetico. Ovili, stalle, colombaie, magazzini e torri si aggregavano alla dimora padronale e diventavano un'unica struttura composta da più corpi di fabbrica, talora con una piccola corte interna.
- C) « **masseriole** » o masserie elementari, di medie e piccole dimensioni, in genere in pendio, avevano stalle ai piani inferiori e magazzini ed alloggi in quelli superiori.
- D) **casini di campagna**, usati per brevi soggiorni dai proprietari e da alcuni notabili. Le strutture portanti erano realizzate in muratura mista, mentre la pietra serena era usata per gli architravi, le soglie, gli stipiti ed i portali. I pavimenti potevano essere realizzati in piastrelle di ceramica o cotto nelle stanze, mentre per la pavimentazione di cantine, magazzini e stalle venivano usati mattoni pieni, pietre o ciottoli di fiume. In alcuni casi le pareti ed i soffitti delle stanze padronali erano decorati con delle pitture murali.

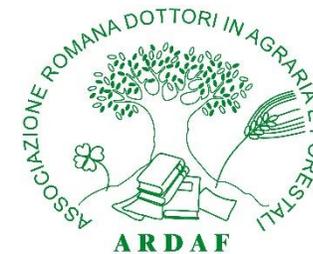


La masseria San Germano è stata costruita nel XVII secolo ed è sempre stata di proprietà della famiglia Schiavone Panni che continua a gestire l'azienda agricola ormai da oltre 380 anni, dopo che fu rilevato il feudo di Acerenza per 21.500 ducati.

# ADSI

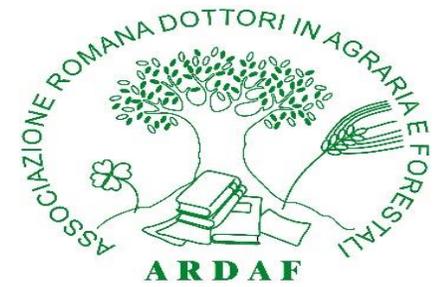
Associazione Dimore Storiche Italiane

il nonno  
Alfredo  
cacciatore i  
primi anni del  
novecento



# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane



- L'indirizzo cerealicolo è peculiare della zona in cui è localizzata la masseria, vale a dire in agro di Acerenza, provincia di Potenza, perlopiu' frumento duro da seme o per la pasta, con ottime caratteristiche organolettiche. Altre colture diffuse nell'areale acheruntino sono gli ulivi, le foraggere, le leguminose ed, all'interno dell'azienda agricola San Germano, il pomodoro da industria, San Marzano.

# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane



- La trebbiatura del grano era una vera e propria festa, oltrechè un periodo di duro lavoro, per l'intero paese. Nella foto, degli inizi degli anni sessanta, si intravede la catena di persone che alimentava manualmente la trebbiatrice fissa con i covoni.
- Sullo sfondo si intravede la masseria, in quel periodo in uno stato di abbandono, poi anche ulteriormente danneggiata dal terremoto degli anni ottanta.
- Il restauro accurato della masseria fu realizzato, negli anni novanta, dalla famiglia Schiavone Panni lasciando inalterata la struttura della stessa.

# Oliveto San Germano

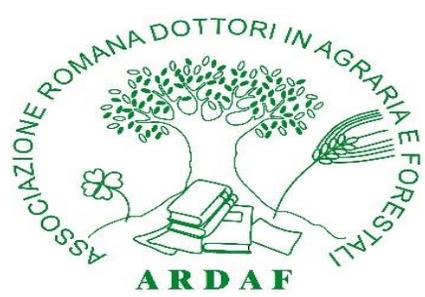


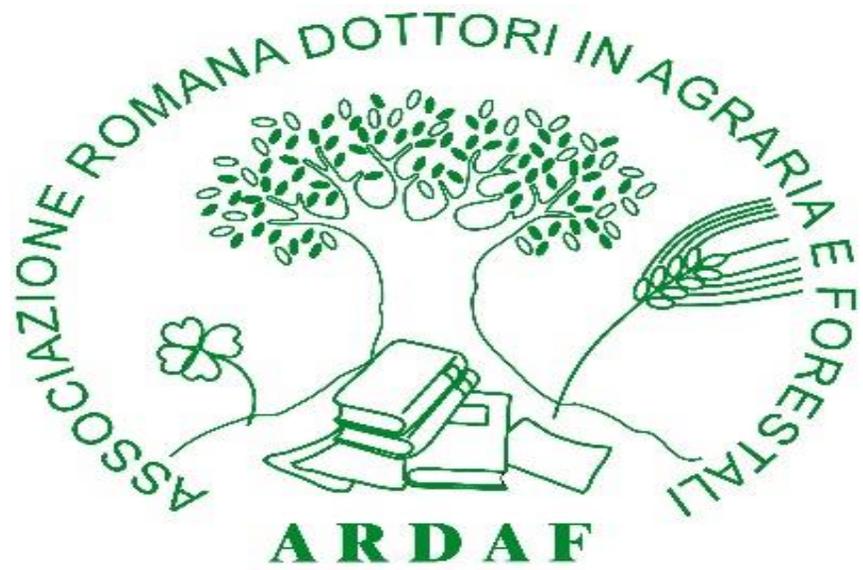
**ADSI**

Associazione Dimore Storiche Italiane

**ADSI**  
Associazione Dimore Storiche Italiane

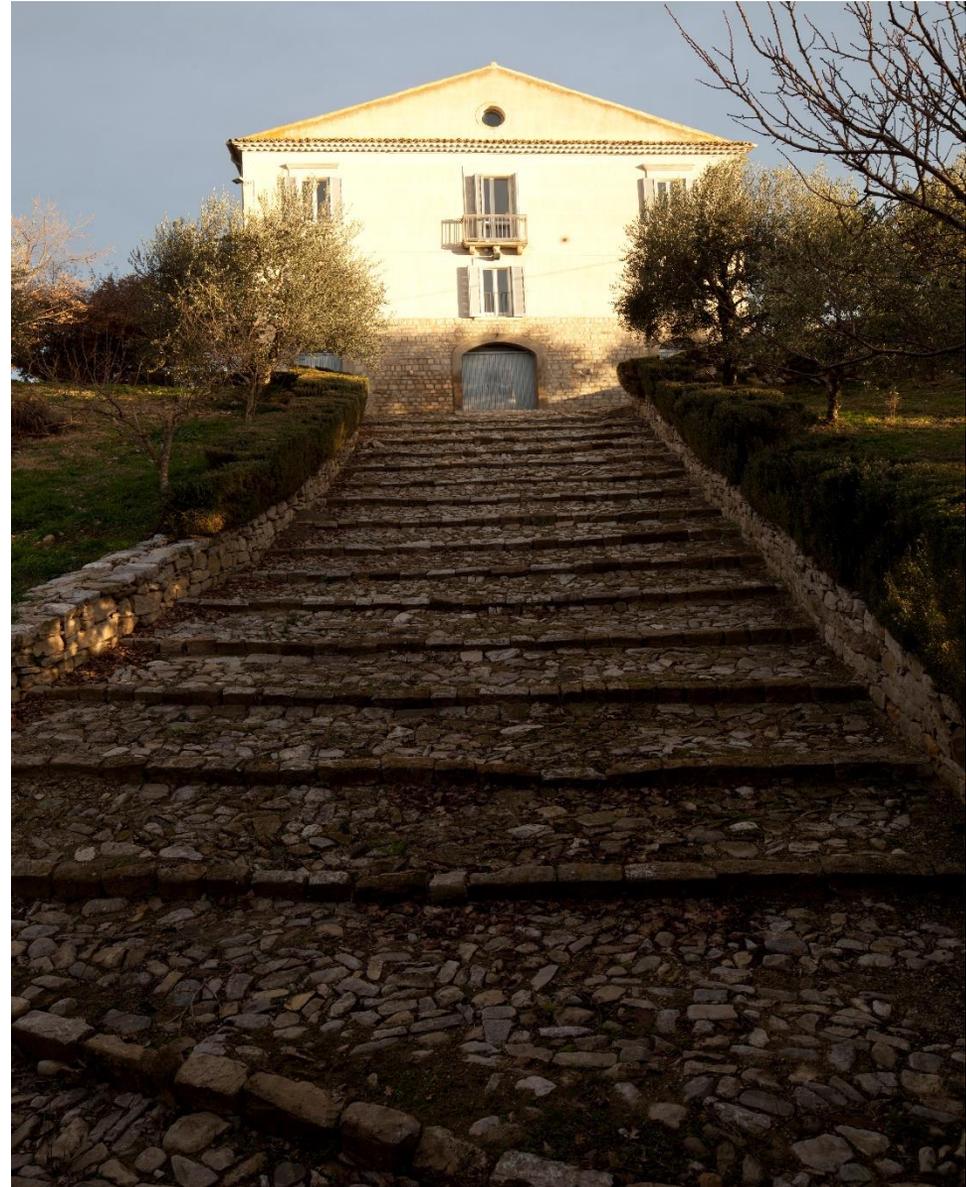
Raccolta olive e  
produzione olio

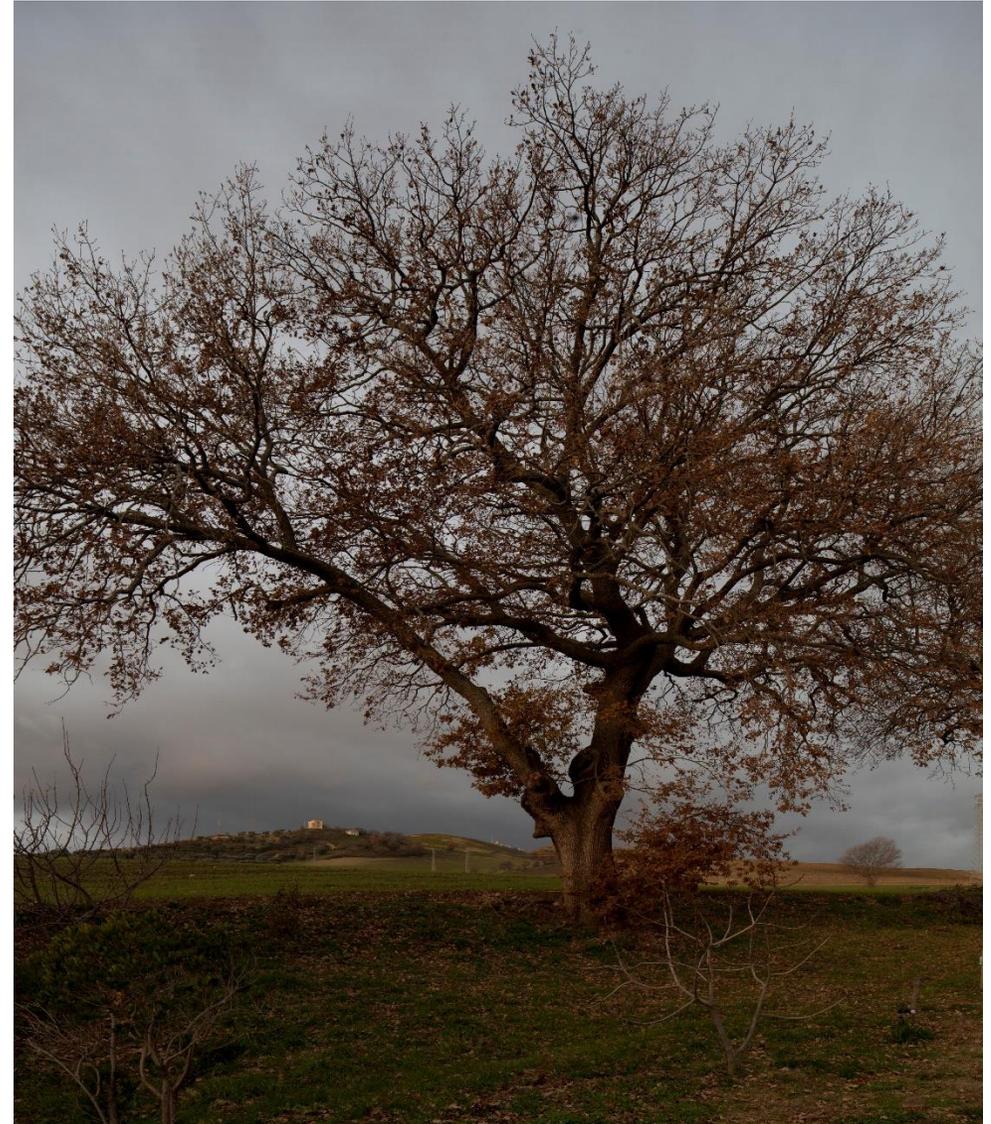




# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane







prodotti azienda  
agricola San  
Germano : olio  
i.g.p. lucano, salsa e  
pelati

masseria Isca Rotonda - anni sessanta



Acerenza , denominata Acherontia e cantata da Orazio nei suoi « carmina » ( carm. III, 4, vv, 9-20 ) : « *quicumque quae celsae nidum Acherontiae* », colonia nel periodo romano e poi municipium in quello imperiale.

Con la caduta dell'impero romano fu roccaforte dei Goti e e poi dei Longobardi che la fortificarono.

Tra la fine del VII e gli inizi del XII secolo conobbe il periodo piu' glorioso della sua storia, sia sul piano religioso che politico.

All'XI secolo risale la costruzione di una nuova e piu' grande cattedrale di stile romanico-normanno.

In questo periodo Acerenza ha assunto il ruolo di capitale del piu' vasto Gastaldato del principato normanno di Benevento.





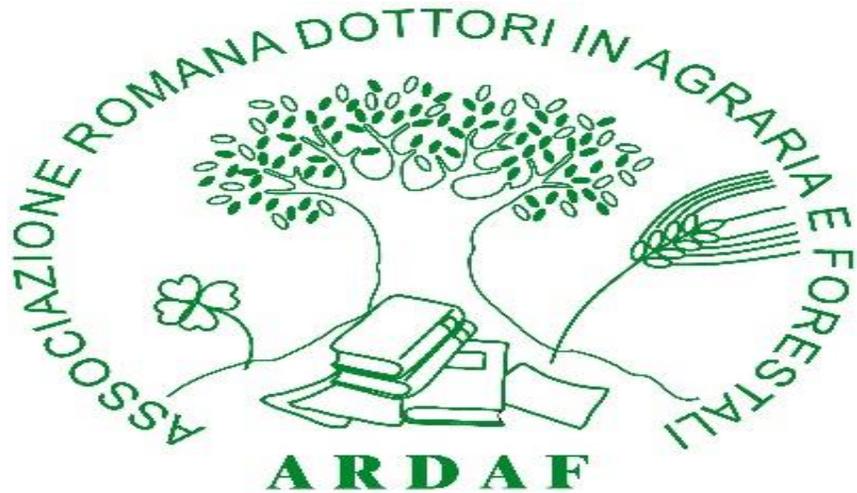
# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

panoramica della diga  
di Acerenza



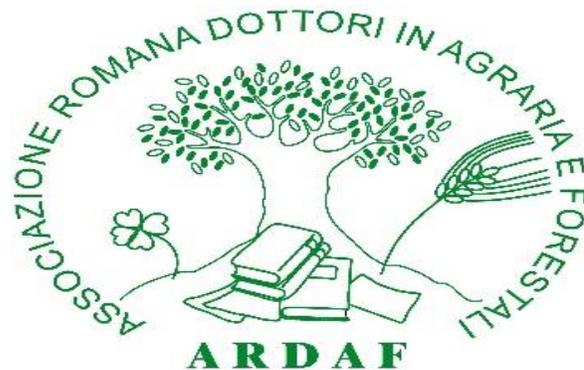
La salvaguardia degli edifici piu' emblematici e significativi di questo periodo della storia dell'agricoltura è **un'esigenza fondamentale** in quanto il recupero e la manutenzione dei beni artistici, rurali e naturalistici presenti sul territorio, oltre a rappresentare un caposaldo per lo sviluppo locale e per la difesa dell'ambiente, hanno una valenza storica non indifferente che riporta alle radici delle nostre famiglie.



**ADSI**  
Associazione Dimore Storiche Italiane

# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane



*Grazie per l'attenzione ma un  
ringraziamento particolare per la  
disponibilità a Giacomo di Thiene –*

*Maurizio Schiavone Panni –  
azienda agricola San Germano  
società agricola a r.l.  
[www.aziendagricolasangermano.com](http://www.aziendagricolasangermano.com)*

AZIENDA AGRICOLA  
SAN GERMANO

